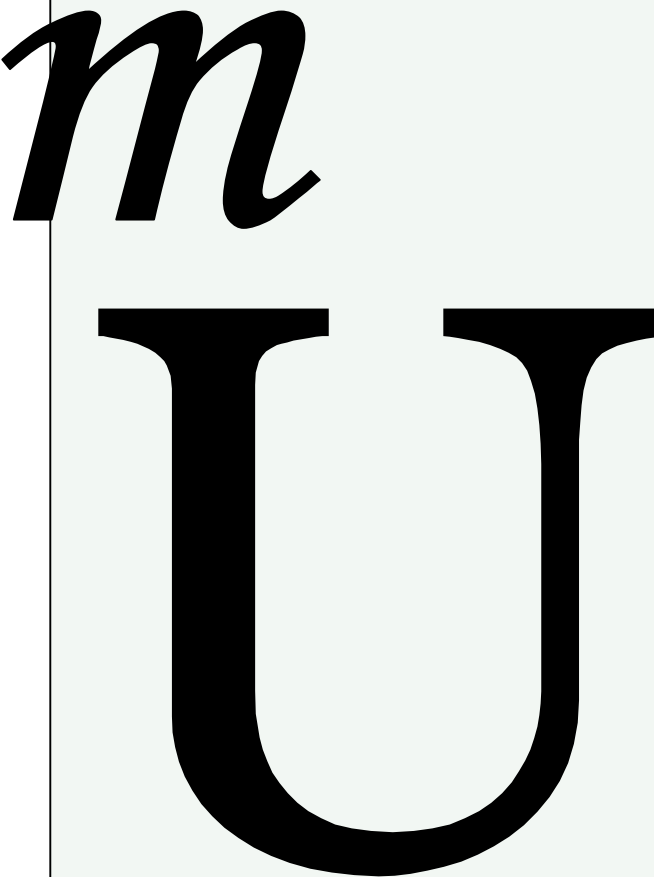


SETTEMBRE - OTTOBRE 2002 ANNO II N. 5 DISTRIBUZIONE GRATUITA

La mia Università

*Bollettino di informazione sui problemi della disabilità
nell'Università*

	
SOMMARIO	
SCHEDE	P. 1
ABSTRACT	P. 6
SITI WEB	P. 10
INDICE TEMATICO	P. 12
INDICE PER AUTORI	P. 12
LEGGI	P. 12

*Promosso dall'Università degli studi della Tuscia
Progetto e responsabilità: prof. Luciano Osbat, delegato del Rettore per i
problemi della disabilità*

Realizzato dalla Fondazione Giulio Pastore

Schede

095

RIDOLFI PIERLUIGI (a cura di)

I Disabili nella società dell'informazione. Norme e tecnologie.

Milano, Franco Angeli, 2002

Il progressivo ampliarsi delle risorse, istituzionali e non, reperibili su Internet ha posto sempre di più il problema di monitorare uno sviluppo della rete informatica che non sia portatore di nuove barriere, ma anzi veicolo di un nuovo modello di integrazione, un modello di accessibilità "a priori" che promuova un ambiente (anche se per ora solo virtuale) cui tutti possono accedere liberamente e senza impedimenti. L'Aipa (l'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) ha sentito l'esigenza, nel 2000, di accogliere le richieste di iniziative e regolamentazioni in questa direzione provenienti dalle associazioni impegnate sul fronte delle disabilità ed ha fondato, insieme a molti rappresentanti di queste ultime il Gruppo di Lavoro "Accessibilità e tecnologie informatiche nella Pubblica Amministrazione" e promuove la pubblicazione di questa raccolta di interventi atti ad evidenziare gli sforzi compiuti ma anche gli obiettivi ancora da raggiungere.

Il testo raccoglie una serie di contributi da parte di esperti, componenti del Gruppo di Lavoro (GdL), che descrivono i criteri da seguire nella realizzazione di siti accessibili e illustrano lo stato dell'arte in materia, in alcune tra le principali amministrazioni dello Stato. Un'apposita sezione riporta un'ampia documentazione sui siti, nazionali e internazionali, che trattano questo tipo di argomenti. Sono anche riportate nel libro le norme italiane pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e sintesi di quelle del W3C. Al libro è allegato un cd-rom con un corso autodidattico, sviluppato dall'Aipa, destinato ai progettisti Web, che espone in dettaglio le regole da seguire per realizzare un sito accessibile "a norma".

La prima parte è dedicata ad un approfondimento relativo al concetto di limitazione funzionale focalizzando l'attenzione su diverse categorie di problematiche psico-fisiche (comprese quelle legate all'anzianità) che attraverso le nuove tecnologie possono acquisire strumenti preziosi dal punto di vista della diagnosi, della riabilitazione e dell'ausilio nello svolgimento delle attività quotidiane.

La seconda parte è incentrata sulle norme che a livello italiano ed internazionale regolano l'accessibilità al World Wide Web, a partire dalle linee guida proposte dal W3C (World Wide Web Consortium) alle circolari del 2001 emesse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

Il GdL si è occupato anche di telelavoro, con la deliberazione 16 del 31/05/01 l'AIPA richiama l'attenzione, nella progettazione dell'architettura del sistema da adibire al lavoro remoto, alle necessità delle diverse tipologie di utenti rendendo l'alternativa del telelavoro effettivamente accessibile a tutti.

Nella terza sezione, dedicata al resoconto delle iniziative svolte dal GdL e dagli Enti in esso rappresentati, sono presentate anche alcune riflessioni sugli spunti di lavoro futuri per chi si occupa di disabilità ed informatica.

Secondo l'Asphi è importante, per il proseguo del lavoro del GdL, privilegiare obiettivi di tipo "culturale" (diffondere una sensibilità ai problemi in questione, condividere conoscenze, eccetera) piuttosto che di tipo "tecnico", evitando anche la burocratizzazione acritica delle norme previste dal regolamento.

Tra le indicazioni tecniche si suggerisce un'ipotesi di personalizzazione degli accessi non demandata ai Webmaster, materialmente non in grado di soddisfare ogni necessità, ma basata su linguaggi evoluti in grado di essere gestiti da browser intelligenti che traducono i siti per l'utente specifico.

In coda viene presentato un elenco ragionato di risorse Internet riguardanti l'accessibilità.

Descrittori: accessibilità, Pubblica Amministrazione, Telelavoro, barriere informatiche, deficit della vista, deficit dell'udito

Sommario

Prefazione

Parte I - Inquadramento generale

1. Il gruppo di lavoro Aipa
"Accessibilità e tecnologie informatiche
nella Pubblica Amministrazione"

Le origini dell'interesse dell'Aipa per
l'accessibilità

La strategia dell'Aipa

2. Strumenti per migliorare
l'accessibilità (disabilità e strumenti di
riabilitazione)

Disabilità, anzianità, svantaggio

Requisiti dell'individuo disabile

Limitazione e disagi

Recupero funzionale mediante gli ausili

Riabilitazione degli afasici con il
metodo Bliss

3. Aspetti sociali della disabilità

Generalità

Statistiche

Cosa fare

Parte II – Norme

1. Linee guida per l'accessibilità del
World Wide Web Consortium (W3C)

Il Web, Internet e il W3C

Come funziona il W3C

La Web accessibilità □ iniziative

Le linee guida sull'accessibilità dei
contenuti web (WCAG 1.0)

Gli sviluppi attuali e le altre attività del
W3C

Appendice

2. L'adozione delle linee guida del
W3C sull'accessibilità in Italia

La presenza del W3c in Italia: l'ufficio
italiano e i membri italiani

La Presidenza del Consiglio dei ministri
membro del W3C

L'attività della Presidenza del Consiglio
per l'accessibilità dei siti della P. A.

Conclusione

Appendice

3. Normative italiane sull'accessibilità
al Web

Aspetti generali

Presidenza del Consiglio dei ministri –
Dipartimento della funzione pubblica:
Circolare 13 Marzo 2001, n. 3

Autorità per l'informatica nella pubblica
amministrazione: Circolare 6 Settembre
2001, n. Aipa/CR/32

Parte III – Attività in Italia nel campo dell'accessibilità

1. Aipa: accessibilità e sistemi
informativi della pubblica
amministrazione

Il gruppo di lavoro sull'Accessibilità

Attività di sensibilizzazione

Formazione

Impatto sulle attività istituzionali
dell'Autorità

Telelavoro

Promozione dell'innovazione

Il documento di indirizzo: la Circolare
Aipa

Iniziative in corso: il sito di
www.pubbliaccesso.it

Le prospettive per il futuro

2. Asphi: vent'anni al servizio dei
disabili con la tecnologia

Le origini

Un cammino lungo vent'anni

Asphi oggi

Il boom della telematica
Internet e il mondo della disabilità
Le opportunità
L'accessibilità nel mondo
dell'informazione
Le iniziative Asphi sull'accessibilità
Un cammino che continua
3. Iroe: un impegno oltre la scienza
Un cenno storico
Un approccio a tutto campo
Attività internazionale
Accessibilità del Web
Conclusione
4. L'attività dell'Inail nel campo
dell'accessibilità
Attività istituzionali dell'Inail
L'informatica come ausilio
Conclusione
5. L'attività dell'Inps nel campo
dell'accessibilità
L'evoluzione tecnologica crea nuove
barriere
Come il GdL wai.inps.it decise di
comportarsi
Come si è affrontato il problema
Risposte pervenute alla richiesta di test
Rilevazione sul Casellario centrale dei
pensionati
Partecipazione a seminari e
manifestazioni

Conclusione: le tecnologie assistite
come stimolo per l'evoluzione
tecnologica
6. I ciechi e l'informatica
Il ruolo dell'Unione italiana dei ciechi
Informatica e Braille
I display Braille
La realizzazione di elaborati
Il riconoscimento dei testi
I problemi della grafica
Informatica e sordociechi
Le sintesi vocali
L'IriFor
Web e accessibilità
Le norme Aipa
Prospettive per il futuro
Parte IV – Tecnologie
1. L'accessibilità in relazione
all'evoluzione della tecnologia
Introduzione
Il nuovo panorama
L'accesso al dispositivo
La presentazione dell'informazione
La scrittura del documento
Conclusione
2. Principali siti Internet riguardanti
l'accessibilità
Obiettivo
Metodologia adottata
Siti italiani
Siti esteri

096

Parole con l'H

Estratto degli atti del convegno di Roma del 31/03/2000

Scaricabile all'indirizzo Web:

<http://www.comune.roma.it/accacomune/Progetti/ParoleConLH.asp>

Il progetto dell'Ufficio per l'abbattimento delle barriere linguistiche, dalla convinzione che la discriminazione verso i disabili abbia inizio dalle parole con cui li si indica o ci si rivolge loro, è nata “**Parole con l'H**”, un'idea che ha trovato

forma in un convegno tenutosi a Roma il 31 marzo 2000 e che da oggi è possibile ripercorrere in occasione della pubblicazione degli atti di quel convegno.

L'incontro ha permesso l'emersione di stimolanti riflessioni e spunti riguardo al rapporto tra lingua e emozione e socialità e cultura, attraverso la riflessione sulla lingua osservata da vari punti di vista.

Presentiamo, di seguito una breve sintesi di alcuni degli interventi svolti al convegno, a partire dal contributo di Ileana Argentin, delegata ai problemi dell'handicap del comune di Roma.

Questo era il nostro scopo: ricostruire un percorso culturale fatto di termini che ruotano intorno al mondo della disabilità, barriere culturali forse più problematiche delle stesse barriere architettoniche. Ogni persona si differenzia dalle altre. Ci sono persone alte, persone basse, persone grasse, magre, belle, brutte, handicappate e non handicappate: il fatto, allora, che le persone dicano che invece siamo tutti uguali significa livellare, significa togliere quel minimo o quel massimo di capacità che una persona ha. Quindi non uguaglianza ma pari opportunità rispetto ai diritti.

Spesso, si sottolinea attraverso i vari contributi, a determinare la diversità non è tanto la condizione oggettiva, quanto piuttosto la considerazione soggettiva e le barriere, non solo architettoniche, ma soprattutto pregiudiziali degli altri.

Il moderatore dell'incontro, il linguista prof. P. Poccetti, che nell'intervento di apertura dei lavori spiega anche la scelta del titolo dell'incontro con una riflessione interessante: "l'acca è il segno che si scrive per convenzione, dovuta o a ragioni etimologiche (legata, cioè, all'origine delle parole che la recano) o a pura vezzosità, ma non si pronuncia: rappresenta, dunque, il silenzio. Le parole inizianti con H, con la sola eccezione delle III persone dell'indicativo presente del verbo avere, tradiscono la loro origine straniera"

Le parole con H iniziale, quindi, segnalano immediatamente la loro estraneità al lessico italiano e diventano fin dall'inizio una spia di ciò che è diverso. Ovviamente diverso significa solo differente, ma non "estraneo", perché una parola non è diversa di per sé, ma sono gli utenti della lingua a sentirla "diversa" e a renderla uguale alle altre, facendone parte integrante della varietà delle componenti del lessico.

Secondo Potetti, poi, "se vi può essere una vera rivoluzione nel trattare la tematica dell'handicap, questa non può che partire dalla lingua, perché - per riformulare il detto di Protagora - la lingua è la misura di tutte le cose, di quelle che sono, in quanto sono, e di quelle che non sono, in quanto non sono". Segue un breve sunto di alcuni altri interventi.

Nomi propri con l'acca: l'onomastica specchio della diversità

I nomi non sono semplici etichette. Tutti noi possediamo almeno un nome e un cognome, talvolta un doppio nome e un doppio cognome e uno o più soprannomi che ci sono stati imposti in tempi diversi... Tutti questi nomi sono pieni di informazioni storiche, culturali, linguistiche, sociali.

Molti cognomi derivano da soprannomi e come i soprannomi riferiti all'aspetto fisico, al comportamento abituale o ad un'azione particolare del soprannominato,

tendono a coglierne l'aspetto più appariscente, dunque il più originale. Non raccontano la normalità, come avviene al contrario per i nomi derivanti da mestieri e professioni, ma fissano la diversità.

Curiosità etimologiche

Esistono due distinti, ma interrelati, modelli di ricerca etimologica che, rispettivamente, muovono verso la ricostruzione della radice, del suo significato originario, (sorta di iniziale stato di purezza prima della contaminazione inevitabile laddove un segno venga immesso in una storia linguistica) oppure verso il susseguirsi delle testimonianze, delle manifestazioni fenomeniche della parola nel corso del tempo.

Esemplificativo è il lemma *deficiente*, proveniente nel senso dell'*histoire de la racine* proviene da una radice lat. *deficio* composto di *facio* dal valore di 'venir meno, mancare, ma, dopo una trafilatura semantica incentrata sul non completo possesso di facoltà intellettuali, diventato a tutti gli effetti sinonimo di *scemo*, *cretino*.

La sorte di *deficiente* è però esemplificativa del destino che sembra accomunare tra loro non solo tutte le parole di questo lessico, ma anche il lessico, inteso nella sua globalità, con tutti gli altri repertori terminologici usualmente colpiti da interdizione. Un repentino tramutarsi in termini ingiuriosi, comunemente usati per offendere. Oggetto di studio non dei soli linguisti, ma anche degli antropologi, l'interdizione, può essere definita come "la coazione a non parlare di una data cosa o ad accennarvi con termini che ne suggeriscano l'idea pur senza indicarla direttamente" (N. Galli de' Paratesi). Evitare, per lo più mediante sostituzione, l'uso di certe parole è quanto costituisce un tabù linguistico, insieme di manifestazioni linguistiche di cui l'interdizione è la causa psicologica. Termini di sostituzione sono le espressioni cui si ricorre per sfuggire alle espressioni tabuizzate: correlati alla competenza del parlante, sono termini utilizzati in base ad un grado di complessità crescente, proporzionata alla forza dell'interdizione.

I proverbi con l'acca

Di fronte alla sconfinata messe di dati che sono forniti dai sempre più ampi repertori, il presente contributo non può neppure lontanamente ambire ad una esaustività dell'argomento proposto; tuttavia, si è cercato, attraverso l'esemplificazione proposta, di rilevare come anche all'interno del corpus di proverbi relativi a quanto viene percepito come imperfezione fisica, ed in particolare alla cecità, si attui una dinamica piuttosto articolata tra la loro pretesa universalità da un lato ed i singoli contesti storico-culturali di formazione e produzione dall'altro.

I proverbi che, al fine di realizzare attraverso metafora ed analogia una nuova conoscenza o consapevolezza del reale, si servono del mitema del cieco, del sordo ecc. paiono essere caratterizzati da marcata coesione tematica e ripetitività situazionale.

Descrittori: cambiamento culturale, barriere linguistiche, comune di Roma, atti di convegno

Abstract

097

GELATI MAURA

Università e studenti disabili. Per una loro migliore integrazione nell'università di Parma

Rivista elettronica: pedagogia sperimentale, n. 0 Marzo-Maggio 2002

Indirizzo

Web:

www.pedagogiasperimentale.it

Nella nostra disamina dello stato dell'arte nell'integrazione universitaria italiana non ci eravamo ancora imbattuti nell'Università di Parma. Questo articolo presenta una ricerca svolta nel 1999, da un gruppo di studenti iscritti al corso di Pedagogia Speciale, incentrata sulla rilevazione del numero degli studenti con disabilità iscritti in quell'ateneo, sondando i bisogni espressi da questi soggetti relativamente alla loro integrazione, le risorse presenti ed attivabili dall'ateneo per rispondere a queste domande, la presenza e la classificazione delle barriere architettoniche nelle sedi di studio e amministrative.

Tra i risultati emersi emergono lo scarso utilizzo da parte degli studenti con disabilità dell'ADISU (azienda per il diritto allo studio universitario) dovuta evidentemente ad una carenza nei servizi informativi riguardo ai diritti degli studenti, la presenza di computer attrezzati utilizzabili dagli studenti con particolari esigenze, l'attivazione di servizi di assistenza.

Descrittori: integrazione universitaria, Università di Parma, ricerca sociale

098

MAGAZZINI ENZO

Integrazione scolastica: uno sguardo all'Europa

Rivista elettronica: Mediazione pedagogica, anno 2, n.1, Febbraio 2001

Indirizzo

Web:

<http://web.tiscali.it/mediazionepedagogica/>

L'articolo affronta lo stato dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità proponendo uno sguardo alla situazione italiana, a partire dalla definizione di handicap come rapporto tra limiti psico-fisici del soggetto (parzialmente o non modificabili) e ambiente in cui il soggetto è inserito. In chiave di adattamento del soggetto al contesto e viceversa la nozione di handicap viene riletta quale svantaggio con caratteristiche di riducibilità. Alcuni punti chiave vengono sottolineati dall'autore: a partire dalla visione che deve sostenere il processo di integrazione sociale prima che scolastica, le ragioni che fondano il senso dell'uomo, dice l'autore, sono le stesse che sostengono l'integrazione: l'essere umano non è completo in sé, non è sufficiente come un sistema chiuso ma si realizza nel rapporto con gli altri. Sottolinea, poi, la necessità di un'integrazione tra le strutture ed i servizi (e le persone, quindi) impegnate nei processi di integrazione per la quale "l'integrazione del disabile passa per l'interazione dei servizi". L'articolo

prosegue con una disamina delle iniziative a carattere europeo riguardo all'integrazione e all'approccio sostenuto dagli altri Paesi al tema.

Descrittori: integrazione scolastica, Unione europea, integrazione tra servizi

099

PAVONE MARISA

L'ultima battaglia di Mario Tortello per la piena integrazione a livello di esami di scuola media

Handicap & Scuola, n. 105, Settembre – Ottobre 2002, p. 4 - 5

L'articolo presenta l'analisi dell'ormai famigerata Ordinanza Ministeriale 90/2001 (confermata dall'OM 56/2002) che affronta la tematica degli esami di Scuola Media. L'articolo 11, comma 12, evidenzia come, nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi indicati dal PEI (Piano Educativo Individualizzato) da parte dell'alunno, sia possibile comunque rilasciare l'attestato di credito formativo al fine di consentire l'accesso alle classi successive. La disposizione chiarisce che questa possibilità di accesso al sistema secondario è stata introdotta per consentire agli studenti in situazione di handicap, i quali non conseguano eventualmente gli obiettivi del PEI, ad adempiere all'innalzamento dell'obbligo scolastico.

L'analisi e l'attuazione di tale articolo hanno dimostrato come esso sia, se non inutile, addirittura dannoso per quegli stessi soggetti che si propone di tutelare. In effetti già la legge 104/92 e le successive

disposizioni applicative consentivano di affrontare efficacemente lo snodo della licenza media prevedendo: una valutazione relativa agli obiettivi ipotizzati ai progressi compiuti in base al percorso individuato dal PEI ed alle metodologie attuate. La valutazione, da parte della commissione esaminatrice, dell'eventuale scarto tra obiettivi previsti ed effettivamente raggiunti, che poteva ricorrere eventualmente alla bocciatura.

Questa nuova formulazione, invece, può portare ad una scelta da parte dei docenti delle classi terminali della scuola media, di comodo, ossia preferendo l'attestato al più impegnativo percorso che porti al diploma di licenza media, il quale, è bene ricordare, si caratterizza come requisito minimo per la partecipazione a molti concorsi pubblici dai quali evidentemente in questo modo verrebbe precluso l'accesso.

Descrittori: Licenza Media, Credito formativo, Obbligo scolastico, PEI (piano Educativo Individualizzato), integrazione scolastica

Leggi citate: Ordinanza Ministeriale 90/2001, Ordinanza Ministeriale 56/2002, Legge 104/92

100

MARTINELLI MARIO

Parte I. In difesa del diritto dei disabili al diploma di scuola media

Parte II. Esempi di prove sperimentate per il superamento degli esami di licenza media

Handicap & Scuola, n. 105, Settembre – Ottobre 2002, p. 6 - 14

La legge 9/1999 introduce il concetto di credito formativo in occasione del termine della frequenza alla scuola dell'istruzione obbligatoria. Sulla base dell'accertamento dei livelli di apprendimento, di formazione e di maturazione, il dirigente scolastico rilascia una certificazione nella quale è indicato il percorso didattico ed educativo svolto dall'alunno e le competenze che egli ha acquisito. L'entrata in vigore di tali disposizioni ha dato luogo, tuttavia, ad un'interpretazione particolare che ha ispirato le Ordinanze Ministeriali 90/2001 e 56/2002, secondo le quali gli studenti in situazione di handicap possono essere ammessi agli esami di licenza media al solo fine del rilascio dell'attestato di credito formativo. Tutto ciò contrasta fortemente con lo spirito della legge 104/1992 per la quale gli allievi con disabilità al termine della scuola dell'istruzione obbligatoria hanno il pieno diritto di sostenere prove d'esame differenziate, cioè idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità ed ai livelli di apprendimento iniziali, per ottenere la licenza.

Questo comporta che per quel che riguarda la valutazione del raggiungimento degli obiettivi educativi e di apprendimento, la normativa distingue tra scuola elementare e media, da un lato, e scuola secondaria di secondo grado dall'altro. Nel caso di quest'ultima l'acquisizione del titolo di studio è legata al raggiungimento di livelli di apprendimento standard.

L'articolo prosegue con la presentazione di alcune prove

d'esame differenziate che possono essere utili (ed utilizzate) quale traccia per organizzare lo svolgimento degli esami di licenza media per alunni diversamente abili.

Descrittori: Credito formativo, Licenza Media, integrazione scolastica

Leggi citate: Ordinanza Ministeriale 90/2001, Ordinanza Ministeriale 56/2002, Legge 104/92

101

ARSLAN EDOARDO

L'università e la cultura per la disabilità

Scaricabile all'indirizzo Web:

<http://www.area.fi.cnr.it/idd97/comunica/tr2a.doc>

Il contributo presenta una serie di dati, desunti da una ricerca svolta nel 1997, relativi all'inserimento degli studenti con disabilità nell'Università di Padova e gli strumenti approntati negli anni dai vari Servizi d'ateneo che si sono occupati del tema. Risultano interessanti alcune considerazioni proposte dall'autore, che si occupa ormai da anni di integrazione universitaria.

Disabile significa non del tutto abile e studente significa qualcuno che studia. Requisito necessario per studiare all'università è avere normali capacità intellettive; quindi uno studente per essere disabile nei confronti dell'università dovrebbe avere problemi intellettivi. Uno studente con problemi fisici è invece abile allo studio. Ecco il senso del problema: nell'università una menomazione motoria o sensoriale è una condizione che fa di uno studente non un disabile, perché non

vi è nulla che impedisca lo studio o l'apprendimento in sé, ma un emarginato a causa di barriere, architettoniche o ancor peggio didattiche all'apprendimento, tutti impedimenti che non compromettono in sé lo scopo e il fine dell'università: lo studio.

Nelle nostre università infatti non sono presenti disabilità che compromettano le capacità intellettive. Non vi sarebbe possibilità per questi studenti di accedere all'università perché non esistono programmi specifici e non potrebbero superare le prove di accesso o i primi esami. Altre università, soprattutto anglosassoni, hanno affrontato anche il grande

problema di studenti con problemi di tipo intellettuale ma per noi, che non abbiamo ancora risolto il problema di quelli fisici, è forse un po' presto. Quindi il nostro intervento dovrebbe sembrare scontato: si tratta solo di attuare il diritto allo studio di queste persone, di garantire loro niente di più di quello che la legge già prevede ed impone a qualsiasi struttura universitaria.

Descrittori: integrazione universitaria, Università di Padova, dati statistici

Siti Web

102

Nome: Anno Europeo dei Disabili

Url: www.eypd2003.org

Il sito è disponibile in diverse lingue e presenta le iniziative relative all'Anno Europeo dei disabili promosso dalla Commissione Europea per il 2003. L'Anno Europeo è organizzato in collaborazione con il Forum Europeo sulle Disabilità (EDF). L'EDF è un'organizzazione ad ombrello che rappresenta più di 37 milioni di disabili in Europa. L'Anno Europeo sarà condotto, a livello nazionale, dagli Enti di Coordinamento Nazionali (NCB). Gli NCB sono costituiti da esperti sulle disabilità dei ministeri ed organizzazioni non governative.

Il sito durante tutto il prossimo anno fornirà informazioni in modo accessibile ed *friendly* su gli aspetti relativi alle iniziative dell'Anno Europeo, come promuoverle e farsi coinvolgere. Sono presenti i link alle pagine web delle iniziative nazionali ma al momento è mancante quello italiano.

Descrittori: Anno Europeo dei Disabili, Unione europea, integrazione sociale

103

Nome: Madrid Declaration

Url: <http://www.madriddeclaration.org>

La dichiarazione di Madrid è stata sottoscritta dagli oltre 600 partecipanti (provenienti da 34 Paesi differenti) durante il congresso europeo sulle disabilità tenuto a Madrid nel marzo del 2002.

La dichiarazione de Madrid prende come punto di partenza l'analisi della condizione vissuta dalle persone con disabilità nell'Unione europea. Propone una visione generale, in cui i disabili non sono esclusivamente pazienti o "oggetti" della carità di Stati ed istituzioni ma cittadini indipendenti che hanno diritto ad una completa integrazione nella società.

Per realizzare questa visione, il congresso ha steso un programma contenente proposte di azioni da svolgere a partire dall'iniziativa dell'Anno Europeo sulle Disabilità. Le autorità locali e nazionali, le organizzazioni di inabilità, i datori di lavoro, gli insegnanti, i genitori, possono contribuire al processo che determinerà l'uguaglianza reale per tutti gli individui con handicap e le loro famiglie. Questo sito Web li invita a firmare la dichiarazione, a sostenerla ed a diffonderla ampiamente.

Descrittori: Anno Europeo dei Disabili, Unione europea, integrazione sociale, congresso europeo sulle disabilità

104

Nome: European Disability Forum

Url: <http://www.edf-feph.org/>

Il Forum europeo sulle disabilità (EDF) è nato nel 1996 per rappresentare le persone con disabilità nel dialogo con l'Unione europea ed altre autorità europee. La sua missione è quella di promuovere uguaglianza di opportunità per i disabili al fine di garantire loro il godimento dei diritti fondamentali dell'uomo attraverso la loro partecipazione attiva allo sviluppo politico ed al miglioramento dell'Unione europea.

L'insieme dei membri include molteplici organizzazioni governative e non, impegnate sul fronte dei diritti delle persone con disabilità, dai 15 paesi dell'EU, più Norvegia e Islanda.

Il sito Web consente l'accesso ad una serie di risorse come link, rassegna delle iniziative in corso, rapporti annuali e programmi di lavoro.

Descrittori: Forum europeo sulle disabilità (EDF), Unione europea, integrazione sociale

Indice tematico	Scheda
Accessibilità	095
Anno Europeo dei Disabili	102, 103
Atti di convegno	096
Barriere informatiche	095
Barriere linguistiche	096
Cambiamento culturale	096
Comune di Roma	096
Congresso europeo sulle disabilità	103
Credito formativo	099, 100
Dati statistici	101
Deficit dell'udito	095
Deficit della vista	095
Integrazione scolastica	098, 099, 100
Integrazione sociale	102, 103, 104
Integrazione tra servizi	098
Integrazione universitaria	097, 101
Licenza Media	099, 100
Obbligo scolastico	099
PEI (piano Educativo Individualizzato)	099
Pubblica Amministrazione	095
Ricerca sociale	097
Telelavoro	095
Unione europea	098, 102, 103, 104
Università di Padova	101
Università di Parma	097

Indice Autori	Scheda
Arslan Edoardo	101
Gelati Maura	097
Magazzini Enzo	098
Martinelli Mario	100
Pavone Marisa	099
Ridolfi Pierluigi	095

Indice Leggi	Scheda
Ordinanza Ministeriale 90/2001	099, 100
Ordinanza Ministeriale 56/2002	099, 100
Legge 104/92	099, 100